

ARMAN

3 – 30 November 1995

*After the success of Arman's solo show curated by Franco and Roberta Calarota at the MIC - International Museum of Ceramics in Faenza, Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. offer the public the opportunity to admire some of the masterpieces created by the artist for the occasion, among which the iconic **Piccin Gari** or **Topolino** stands out, a ceramic reproduction of a Fiat 500.*

Armand Pierre Fernandez, known as Arman (Nice 1928), is one the most significant exponents of the Nouveau Realisme, the artistic movement born in 1960 that under the critical guidance of Pierre Restany gathered various artistic personalities who promoted an analysis of reality referring to the object production of new consumer society. Arman's poetics is based on the "language of quantity": the leitmotiv of his works is **accumulation**, a creative process that is born by assembling several specimens of the same object, capable of evoking the new aesthetic panoramas of the newborn consumer civilization. According to Arman, "accumulation only exists from the moment in which it is visually impossible to identify the number of assembled objects. Only thanks to this number it is possible to create a wave that flows from the shape of the objects, in a sinuous way. Sometimes by chance, the identity of an object can reveal itself and sometimes not. You can also create rhythms, structures, words." (Arman, *L'avventure de dell'arte moderne*, interview by André Parinaud, in "Lettres Arts", Paris, 1978).

Thanks to a close friendship between Arman and Franco Calarota, Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. exhibits a series of **ceramic** works created by the artist for exhibition developed in collaboration with the International Museum of Ceramics in Faenza. Among these, several Arman's works stand out: the *Homage to the mother*, an assemblage of ancient sewing machines loaded with symbolisms linked to the artist's memory, *Le Bielles coulées*, in which the principle of accumulation is projected onto a series of automobile engines reproduced in ceramic, *Piccin gari* or *Topolino*, an assemblage that presents itself to the viewer as a monumental sculpture created to investigate the mythology of seriality and the trivialization of taste. Finally, the musical instruments are emblematic and recurring elements in Arman's art and in the exhibition it is possible to admire the *Violin*. Arman's shattered and reassembled violins are configured as a critique of an increasingly consumerist world: as the artist says, "we no longer repair, we destroy, we throw away, we reduce to pulp." (Arman, *L'avventure de l'art moderne*, interview by André Parinaud, in "Lettres Arts", Paris, 1978).

ARMAN

3 – 30 novembre 1995

*Dopo il successo della mostra personale di Arman curata da Franco e Roberta Calarota al MIC - Museo Internazionale della Ceramica di Faenza, la Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. offre al pubblico la possibilità di ammirare alcuni dei capolavori realizzati dall'artista per l'occasione, tra cui spicca l'iconica **Piccin Gari o Topolino**, riproduzione in ceramica di una Fiat 500.*

Armand Pierre Fernandez, noto come Arman (Nizza 1928), si afferma come uno degli esponenti più significativi del Nouveau Realisme, il movimento che dal 1960, sotto la guida critica di Pierre Restany, raccoglie diverse personalità artistiche che promuovono un'analisi della realtà rifacendosi alla produzione oggettuale della nuova società dei consumi. La poetica di Arman si fonda sul “linguaggio della quantità”: il leitmotiv delle sue opere è l'**accumulazione**, un processo creativo che nasce assemblando più esemplari di uno stesso oggetto, in grado di evocare i nuovi panorami estetici della neonata civiltà dei consumi. Secondo Arman “*l'accumulazione esiste solo a partire dal momento in cui è visivamente impossibile identificare il numero degli oggetti assemblati. Solo grazie a questo numero è possibile creare un'onda che fluisce dalla forma degli oggetti, in modo sinuoso. Talvolta per caso, l'identità di un oggetto può palesarsi e altre volte no. Si possono inoltre creare ritmi, strutture, parole.*” (Arman, *L'avventure de l'art moderne*, intervista di André Parinaud, in “Lettres Arts”, Parigi, 1978). Grazie ad uno stretto rapporto di amicizia tra Arman e Franco Calarota, la Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. espone una serie di opere in **ceramica** realizzate dall'artista in occasione della mostra realizzata in collaborazione con il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. Tra queste spiccano l'*Omaggio alla mamma*, assemblage di antiche macchine da cucire carico di simbolismi legati alla memoria dell'artista, *Le Bielles coulées*, in cui il principio di accumulazione si proietta su una serie di motori di automobili riprodotti in ceramica, *Piccin gari o Topolino*, assemblage scultoreo che si presenta allo spettatore come una formula di monumentalizzazione volta a indagare la mitologia della serialità e la banalizzazione del gusto. Elementi emblematici e ricorrenti nell'arte di Arman sono infine gli strumenti musicali, di cui si può ammirare l'opera *Violino* esposta in sala. I violini frantumati e ricomposti di Arman si configurano come critica ad un mondo sempre più consumista: come afferma l'artista “*noi non ripariamo più, distruggiamo, buttiamo via, riduciamo in poltiglia.*” (Arman, *L'avventure de l'art moderne*, intervista di André Parinaud, in “Lettres Arts”, Parigi, 1978).